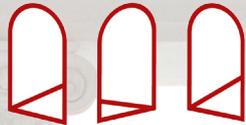


XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO



GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

Pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova



DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in G/Science e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione
GIShub

Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 594 3

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

| | |
|---|----|
| Marina Bertoincin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i> | 9 |
| Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i> | 13 |

NODO 3

SGP. Soggetti, gruppi, persone: pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane

| | |
|--|----|
| Lorena Rocca, Silvia Aru, Benedetta Castiglioni, Laura Lo Presti, Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin, <i>Introduzione</i> | 19 |
|--|----|

Internodo AIIG. Cittadinanza Globale: educazione in movimento

| | |
|--|----|
| Lorenzo Bagnoli, <i>Da immigrati a cittadini globali. Un progetto geografico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Desio (MB)</i> | 25 |
| Sara Bin, Giulia Andrian, Luisa Fazzini, <i>In20Anno i paesaggi di domani. Esperienze partecipative di cittadinanza attiva</i> | 32 |
| Carlo Guaita, Riccardo Russo, <i>Tracce di riflessione per l'integrazione didattica tra testo e immagini nella prospettiva della cittadinanza globale</i> | 35 |
| Chiara Gallanti, <i>Per una ricostruzione storica dell'educazione geografica alla sostenibilità: il database degli articoli di «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole»</i> | 42 |
| Enrico Squarcina, <i>Un mare di carta. Il mare nelle sezioni di geografia dei libri di testo per la scuola primaria</i> | 48 |
| Sabrina Malizia, Antonio Danese, Grazia Arena, <i>Dallo yoga alle parole gentili, i movimenti dell'educazione geografica; due casi studio in una scuola primaria</i> | 54 |
| Marco Lupatini, <i>Spazio, pensiero spaziale critico e cittadinanza</i> | 57 |
| Isabel De Maurissien, Maria Chiara Pettenati, Matteo Puttilli, <i>Esercizi di futuro. Strategie visuali per allenare a immaginare la scuola di domani</i> | 60 |

SGP 1. Pratiche di mobilità sostenibile. Itinerari per la rifunzionalizzazione di spazi in dis-uso e territori «lenti»

| | |
|---|----|
| Pierluigi De Felice, Luigi Mundula, Luisa Spagnoli, <i>Introduzione</i> | 67 |
|---|----|

| | |
|--|-----|
| Barbara Delle Donne, <i>La «Transiberiana d'Italia» e altre tratte storiche: vettori lenti per una rete green</i> | 73 |
| Lucia Grazia Varasano, <i>La ciclabile da Potenza a Pignola: nuove prospettive per la riqualificazione dell'ex ferrovia calabro-lucana</i> | 79 |
| Anna Bonavoglia, <i>La (ri)scoperta del Cilento attraverso i sentieri</i> | 87 |
| Sara Carallo, <i>Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato</i> | 92 |
| Germana Citarella, <i>Napoli a piedi: a passeggio tra scale, rampe e gradonate</i> | 102 |
| Simone Gamba, <i>Along the new cycle paths in Italy: cycle tourism for local regeneration</i> | 108 |
| Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Processi di rigenerazione e patrimoni dismessi. Il caso delle case cantoniere</i> | 114 |
| Mariateresa Gattullo, <i>La riterritorializzazione degli spazi rurali nell' «opificio» Puglia tra riflessioni teoriche e analisi empiriche</i> | 121 |

SGP 2. Spazi, attori e politiche «in movimento» tra «marginalità» e «centralità»

| | |
|--|-----|
| Paolo Molinari, Carlo Salone, <i>Introduzione</i> | 131 |
| Alessandro Carucci, <i>Neo-montanarismo in Val Maira (CN): la montagna per un ripensamento degli stili di vita</i> | 137 |
| Alessia De Nardi, <i>Paesaggio e degrado: riflessioni sul ruolo della mobilità e dei flussi</i> | 143 |
| Francesca Sabatini, Enrico Mariani, <i>La stagione delle aree interne: geografie e discorsi</i> | 149 |
| Venere Stefania Sanna, Aniko Bernat, Vera Lucia Diogo, Agnieszka Lukaszewicz, Joao Felipe Teixeira, Eglè Vaiciukynaitė, <i>Mobilità sostenibile e città dei 15 minuti. Sharing di bike e monopattini elettrici: il futuro della micro-mobilità urbana post-pandemica o soluzioni dell'ultimo miglio?</i> | 155 |
| Emilia Sarno, <i>Giovani in fuga dal Mezzogiorno. Una sfida sociale e politica</i> | 163 |
| Elia Silvestro, <i>A Density-driven Contagion? Inquiring Into The Spatial Features of Covid-19 Spread throughout Extended Urbanisation in Northern Italy</i> | 169 |
| Giulia Vincenti, <i>Nuove centralità e nuove prospettive territoriali</i> | 177 |

SGP 3. Spazi in movimento. Geopolitiche dello sviluppo locale

| | |
|--|-----|
| Vittorio Amato, Girolamo Cusimano, <i>Introduzione</i> | 185 |
| Maurizio Giannone, Dolores Ordoñez, <i>Città, reti e trasformazioni urbane nelle politiche dell'Unione europea</i> | 187 |
| Stefania Montebelli, <i>Azioni comunitarie per uno sviluppo urbano sostenibile. Il ruolo della mobilità urbana sostenibile e la sharing mobility in Italia</i> | 194 |
| Maria Antonietta Clerici, <i>Le traiettorie demografiche delle città medie: verso uno sviluppo coeso e sostenibile? Il caso della Bassa Lombardia, 2010-2020</i> | 197 |
| Vittorio Amato, Lucia Simonetti, Stefano De Falco, <i>La rilevanza della transcalarità nell'analisi dei processi di innovazione in seno all'Unione Europea.</i> | 204 |
| Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti, Giovanni Messina, <i>Sviluppo rurale in Italia, una ricognizione sulle prospettive della prossima pianificazione</i> | 212 |
| Sandro Privitera, <i>Politica Agricola Comune e conservazione dei paesaggi agrari in Europa</i> | 219 |

| | |
|--|-----|
| Gaetano Sabato, <i>Retoriche della sostenibilità e dell'inclusione nei progetti LEADER: una prospettiva geografica</i> | 225 |
| Teresa Graziano, <i>Divari territoriali e digitalizzazione: politiche e pratiche dall'Europa all'Italia</i> | 230 |
| Giulia Fiorentino, Francesca Motti, <i>Lagging regions nelle Politiche Europee di Coesione: un problema di programmazione?</i> | 236 |
| Stefania Palmentieri, Clara Di Fazio, <i>Nuovi scenari di sviluppo turistico per il Mezzogiorno e la Campania nel post-Covid 19</i> | 243 |
| Ornella Albolino, <i>Le dinamiche evolutive di un territorio frammentato: la Strategia Nazionale per le Aree Interne in Basilicata</i> | 249 |
| Maria Sorbello, <i>Carinzia. Due modelli opposti di strutturazione economica locale.</i> | 257 |
| Maria Laura Pappalardo, Michela Reginato, <i>Il cammino da Abu Dhabi ad Al Ain: un emirato in movimento circolare</i> | 264 |

SGP 4. La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti

| | |
|---|-----|
| Salvatore Amaduzzi e altri, <i>La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</i> | 273 |
| Monica Meini, <i>Appennino in movimento, alla ricerca di un immaginario utile</i> | 274 |
| Viviana Ferrario, <i>Agricoltura, allevamento e rapporti «metromontani» nelle Alpi orientali</i> | 280 |
| Federica Burini, <i>Terre Alte in movimento. Dinamiche di turismo responsabile nelle Terre Alte Bergamasche tra saperi, reti e cambiamenti</i> | 290 |
| Bernardo Cardinale, <i>Imprenditorialità innovativa e sviluppo sostenibile nelle aree montane</i> | 297 |
| Francesca Sabatini, <i>Geografie Sicane. Configurazioni e traiettorie turistiche di un'area interna</i> | 303 |
| Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano, Sara Nocco, <i>Quando la «pietra scartata» si fa «social». I racconti online orientativi e attrattivi dei comuni dei Monti Danni</i> | 310 |
| Elisa Piva, <i>Turismo e progettualità per la rivitalizzazione delle aree montane</i> | 319 |
| Gian Pietro Zaccomer, Luca Dalmazio, <i>Fortificazioni militari e montagna friulana. Nuovi orizzonti per il recupero storico e la valorizzazione mediante una proposta di turismo fotografico in mobilità lenta</i> | 327 |
| Giuseppe Di Felice, <i>Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Nuove opportunità di conservazione e riuso a fini turistici</i> | 334 |
| Mauro Pascolini, <i>Di nuovo in montagna! Opportunità di sviluppo o nuova colonizzazione?</i> | 337 |
| Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli, <i>Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTUReALPS in Valtellina</i> | 344 |
| Nadia Carestiato, Andrea Conte, Lucia Piani, <i>Una montagna in relazione: risorse e spazi della montagna che si muove</i> | 350 |
| Nadia Matarazzo, <i>La classe creativa non vive solo in città: agricoltura multifunzionale e innovazione delle filiere alimentari nei territori a mobilità «lenta» dell'Appennino campano</i> | 357 |
| Rebekka Dossche, <i>Is Shrinking really a Bad Thing? A Socio-Demographic Photograph of Inner Areas</i> | 364 |
| Sabrina Meneghello, <i>Dalla lunga scala temporale all'evento calamitoso. Le trasformazioni del paesaggio e le dinamiche turistiche in Agordino</i> | 374 |
| Silvia Scorrano, Luciano Di Martino, Donatella Vitale, Nunzio Mezzanotte, <i>Il Progetto Floranet Life nelle Aree protette abruzzesi: una valutazione dell'impatto sul movimento turistico</i> | 382 |

SGP 5. Isole e arcipelaghi europei tra mobilità e temporaneità dell'abitare

| | |
|---|-----|
| Stefano Malatesta, Arturo Gallia, <i>Introduzione</i> | 393 |
| Dionisia Russo Krauss, <i>Il fenomeno della de-insularizzazione in base a fattori funzionali: il caso Capri</i> | 397 |
| Giovanna Di Matteo, <i>Isole e migrazioni: Abitare temporaneo o detenzione forzata? Il caso dell'isola di Lesbo, Grecia</i> | 402 |

Le sessioni 6 e 7 del nodo SGP hanno deciso di non pubblicare i relativi contributi e pertanto non figurano nell'indice.

SGP 8. Geografia e mobilitazione: esplorazioni sui movimenti collettivi fra spazio fisico e spazio mediatico

| | |
|---|-----|
| Isabelle Dumont, <i>Introduzione</i> | 413 |
| Margherita Ciervo, <i>I movimenti a difesa dell'ambiente e i processi di legittimazione/delegittimazione attraverso la lettura dello spazio fisico, virtuale e mediatico. I casi di Friday for Future-Italia e NO-TAP Salento</i> | 415 |
| Valentina Capocéfalo, Giuseppe Gambazza, <i>Le dimensioni geografiche del conflitto urbano. Movimenti sociali e istituzioni alla prova del verde pubblico. Il caso dell'ex Parco Bassini</i> | 423 |
| Giacomo Spanu, Fabio Bertoni, «No volveremos a la normalidad». <i>Appunti interpretativi su pratiche e forme dell'autorganizzazione in pandemia</i> | 431 |
| Andrea Simone, Raffaella Coletti, <i>L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione</i> | 438 |
| Camilla Giantomasso, <i>Pratiche di commoning al Quarticciolo: dalle occupazioni abitative alla gestione partecipata del quartiere</i> | 441 |
| Giuseppe Muti, <i>La dimensione spaziale del movimento antimafia civile in Italia</i> | 448 |

NODO 3 - SGP

**Soggetti, gruppi, persone:
pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane**

SGP 2

Spazi, attori e politiche «in movimento»
tra «marginalità» e «centralità»

Introduzione

Paolo Molinari, Carlo Salone¹

1. Discussione

Le crisi che stiamo ripetutamente sperimentando negli ultimi quindici anni – finanziaria, pandemica, ecc. – hanno prodotto e stanno producendo rilevanti riconfigurazioni territoriali in cui la marginalità costituisce un elemento rilevante. Gli impatti socioeconomici e culturali di queste crisi ricorrenti presentano, infatti, evidenti conseguenze sugli assetti regionali, sulle aree urbane e su quelle rurali, accelerando processi già in atto. Da qui la volontà di proporre una riflessione sulle «geografie in movimento» che caratterizzano i territori tra *marginalità* e *centralità*².

Innanzitutto, nel quadro dell'urbanizzazione contemporanea *centralità* e *marginalità* si alimentano vicendevolmente alle diverse scale (Brenner, Schmid, 2015), mentre la crisi pandemica da Sars-cov-2 ha portato a riflettere con sguardo rinnovato sulla densità e sulla connettività dei e tra i territori (McFarlane, 2016) e sul ruolo giocato da questi fattori all'interno delle dinamiche contemporanee dell'urbano, non solo sulle sue componenti più *centrali*, ma anche sulle periferie metropolitane, sulle città in decrescita e sulle aree interne (Cremaschi e altri, 2021), che dovrebbero essere guardate non come fenomeni residuali – in un certo senso effetto collaterale della centralità – ma in quanto strutture portanti di un urbano polimorfico.

All'esigenza di ripensare lo spazio e le relazioni funzionali e sociali all'interno dell'urbano contemporaneo si sono per ora fornite risposte molto diverse tra loro, influenzate da approcci scientifici e visuali molto differenti: per esempio, nell'attuale situazione post-pandemica in alcune importanti aree metropolitane si sono avviate riflessioni sulla «città dei 15 minuti» – Parigi, Milano –, idea che porta a riconsiderare, in particolare, la distribuzione dei servizi pubblici in termini di maggiore reticolarità e di riequilibrio delle funzioni (Moreno, 2020). Tali riflessioni andrebbero però affiancate, in un'ottica sensibile alle premesse analitiche che si ricordavano in precedenza, da interventi e politiche in favore dei quartieri e delle aree di urbanizzazione estesa che si trovano in maggiore difficoltà – dove, tra l'altro, gli effetti della pandemia paiono più crudi (Biglieri e altri, 2020) –. Anche il tema delle aree interne è stato rilanciato, non sempre in modo pertinente, a proposito della necessità di decongestionare le aree funzionalmente più dense e di sfruttare le opportunità offerte dal «lavoro a distanza» e dalla disponibilità insediative dei cosiddetti «piccoli borghi» (Marson, Tarpino, 2020).

Sulla base di tali considerazioni, quanto si ampliano i territori centrali e quanto quelli marginali, assottigliando così quella fascia di territori intermedi, che pure costituiscono un'altra frontiera rilevante della trasformazione urbana contemporanea (Lanzani, 2020)? Quanto stabili restano le «identità» di ciascuna di queste tipologie?

Queste considerazioni ci portano, innanzitutto, a interrogarci in modo rinnovato sull'antinomia «centralità-marginalità» evocata. Essa è ascrivibile alle numerose applicazioni del modello *centro-periferia*, che gode di una lunga e consolidata tradizione geografica degli studi urbani e regionali, a partire dalla teoria geografica classica, passando per la svolta «sistemica», per arrivare agli approcci relazionali e alle intersezioni tra concetti e pratiche. In tal senso, la *centralità* è un processo fondamentale dell'urbanizzazione, fenomeno che, però, nella

¹ Paolo Molinari, Università Cattolica del Sacro Cuore; Carlo Salone, Università di Torino.

² La presente riflessione costituisce un ampliamento delle considerazioni introduttive alla sessione recante lo stesso titolo, inserita nel quadro del macro-ambito congressuale «Soggetti, gruppi, persone: pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane».

sua versione contemporanea giunge ormai a manifestarsi attraverso forme complesse in cui differenti morfologie spaziali convivono: vaste agglomerazioni metropolitane polinucleari, reti intermetropolitane connesse da possenti infrastrutture di comunicazione, *hinterland* retroportuali e industriali a servizio dei grandi poli quaternari e commerciali, «paesaggi operazionali» in cui lo spazio vuoto rurale è solcato e punteggiato da funzioni di servizio essenziali al metabolismo urbano (Brenner, Schmid, 2015; Gandy, 2004) sono tra le componenti principali della geografia dell'urbano.

Anche il dibattito sulla *marginalità* e gli spazi marginali si avvale di una consolidata tradizione negli studi geografici. Tale dibattito è stato fortemente condizionato dall'approccio storico-materialistico e dal marxismo e, più di recente, dallo strutturalismo e dall'approccio relazionale. In tale ottica, pur nella loro ambiguità terminologica, oggi i margini non sono senz'altro riconducibili a un mero «fatto di natura»; essi sono, al contrario, prodotti da determinati modi di vedere e di organizzare lo spazio sociale (Forgacs, 2015, p. XI): la *marginalità* è, dunque, la risultante di una serie di relazioni spaziali e di potere. Ne consegue che esistono tante *marginalità* e tante *centralità* – e *multicentralità* –, ognuna con una propria storia e proprie caratteristiche. In particolare, pur se riguardanti il contesto urbano, i contributi di Loïc Wacquant (2008), ispirati ai lavori di Pierre Bourdieu, ci aiutano a comprendere che la *marginalità* può essere capita, e affrontata, attraverso le categorie della classe, dello Stato e dello spazio, nel quadro di una data società e in una determinata epoca. Si rende così necessario evidenziare che la *marginalità* costituisce più un costrutto interpretativo che un dato di realtà «oggettiva» e che lo sguardo sui margini è condizionato dal punto di vista di chi osserva (Lancione, 2016). Queste considerazioni ci conducono al concetto di *vulnerabilità*, che non guarda solo alle capacità individuali, ma alla rete di relazioni e di rapporti presenti nell'ambiente in cui si vive, nonché alla capacità di integrazione del sistema di protezione sociale. In questa logica i territori marginali non sono, pertanto, solo un *fatto*, ma il risultato di un *atto* (Forgacs, 2015; Petrillo, 2013). Le politiche pubbliche tornano così al centro del dibattito, in particolare in contesti di crisi economica e di marcata austerità in cui le situazioni intermedie tra centro e periferia, se prive di interventi di sostegno, rischiano di perdere terreno e di retrocedere. Anni di svuotamento dei servizi di prossimità e di spoliazione materiale e immateriale rispetto al passato recente hanno ulteriormente alimentato lo spopolamento delle aree marginali, e non è ancora chiaro se la pandemia di Sars-CoV-2 sia riuscita a risvegliare un interesse per questi territori che non sia solo mediatico ed estemporaneo.

Marginalità e *centralità* descrivono, come detto, un'ampia gamma di forme insediative e di paesaggi e sono, di conseguenza, spesso il risultato materiale di demarcazioni socio-spaziali, dunque non solo fisiche, che producono una separazione – talvolta silenziosa e talvolta fragorosa – tra soggetti nello spazio, ponendo così in tensione le effettive capacità inclusive dei territori. Da qui scaturisce l'interesse nell'interrogare tali concetti alla luce delle dinamiche sempre cangianti degli attori, delle politiche e degli specifici territori.

Nella ricerca geografica sono innumerevoli i tentativi di individuazione dei territori marginali e centrali sulla base di indicatori. Al contempo, introducendo un approccio spaziale, possiamo dedurre che per individuare «*the margins and the marginal*» è necessario riconoscere «*a prescribed and normative centre*» (Thieme e altri, 2017, p. 131). In questo modo emerge la natura *relazionale* della marginalità spaziale, spesso in rapporto di dipendenza, o addirittura di dominazione, rispetto a un centro. Per questo motivo è possibile affermare che la *marginalità* è caratterizzata anche dalla mancanza di autonomia in ambito decisionale: un concetto che chiama in causa la più vasta trasformazione generale della società e i processi economici di produzione della ricchezza.

Ciò che è chiaro è che oggi le nuove *marginalità* non sono abbastanza studiate: spesso si fatica a comprenderle, si banalizzano in realtà stereotipate, si stigmatizzano, continuando a proporre un approccio paternalistico ai loro problemi e applicando logiche di dominazione, senza mai offrire adeguati strumenti per valorizzare le energie positive e innovative che le animano.

Le crisi degli ultimi quindici anni hanno poi acuito particolarmente i problemi dei territori marginali a vantaggio di alcune centralità, con il rischio di provocare l'aumento del risentimento collettivo (Castel, 2003; Guilluy, 2014), che in taluni casi giunge a prendere forma anche dal punto di vista elettorale, quasi come – per usare l'espressione di Andrés Rodríguez-Pose (2018) – «*revenge of the places that don't matter*» e che non trovano mai ascolto, che sia in ambito urbano o rurale. Queste dinamiche hanno, peraltro, spinto l'Unione europea a finanziare politiche *place-based* proprio per cercare di ricucire il patto di cittadinanza con i «*lagging-behind and deprived territories*» (Barca e altri, 2012). Questo approccio mira a superare i limiti dei classici interventi *fisici* e *spatially-blind* e nasce dall'idea che i territori marginali vadano comunque rivitalizzati, non solo – appunto – perché marginali, ma perché parte del tessuto territoriale complessivo.

Emerge, pertanto, l'esigenza di uno sguardo geografico che consenta di portare elementi di riflessione teorica, metodologica o idiografica sulle «geografie in movimento» dei sistemi urbani e regionali, sulle prospettive che ne derivano e su come ridefinire *centralità* e *marginalità* alla luce delle sfide, delle innovazioni e delle trasformazioni riguardanti la conoscenza, il mercato del lavoro, la cultura e la qualità della vita.

2. I contributi della sessione

Qui di seguito si presentano brevemente i contributi della sessione *Spazi, attori e politiche «in movimento» tra «marginalità» e «centralità»* riguardanti la tematica di riflessione proposta.

Dal punto di vista metodologico, lo studio di processi territoriali inediti o in costante evoluzione per via delle crisi recenti ha spinto gli autori a prediligere l'utilizzo di strumenti di indagine qualitativa, in particolare i questionari (si vedano i lavori di Carucci, De Nardi, Sanna e altri).

Un'altra osservazione generale riguarda la valutazione delle politiche territoriali, ambito che conferma – semmai ce ne fosse ancora bisogno – l'estrema importanza di condurre delle valutazioni *in itinere* ed *ex post* allo scopo di cogliere gli effettivi impatti. Nel lavoro di Sanna e altri si rileva come una politica urbana di mobilità sostenibile oggi molto diffusa – *bike* e monopattino *sharing* – finisca per essere fruita da una specifica categoria di persone giovani uomini con buone capacità reddituali. Lo stesso lavoro evidenzia, inoltre, come la regia pubblica giochi un ruolo rilevante nel creare sinergie tra le esigenze che si vengono a creare sul territorio: nel caso specifico, gli autori fanno notare come, durante il periodo pandemico, in due sole realtà – Lisbona e Budapest –

i gestori pubblici dei servizi di *bike-sharing* hanno messo a disposizione il servizio in forma gratuita per tutti gli utilizzatori della città, dando un chiaro indirizzo politico in favore dei servizi di *light mobility sharing* come misura per la promozione di una mobilità attiva che conciliasse gli imperativi del distanziamento sociale favorendo la salute personale durante la pandemia (Sanna e altri, *Mobilità sostenibile e città dei 15 minuti*).

Il contributo di Alessandro Carucci prende in esame il concetto di «marginalità», inteso sia come rarefazione demografica delle comunità «rimaste» sul territorio, sia come rarefazione socioeconomica dei territori presso i quali tali comunità vivono. Tale concetto diventa un elemento di riflessione sulle problematiche delle aree rurali e soprattutto montane. L'autore mostra che, nell'ultimo decennio, numerose discipline hanno iniziato a porsi interrogativi circa alcuni cambiamenti che sembrano segnare un nuovo corso di «centralità» proprio per le aree rurali e di montagna. Nella sua indagine sul campo, uno studio etnografico sul neo-montanarismo nel territorio della Valle Maira (Cuneo), egli analizza in particolare le figure di coloro che possono a pieno titolo rientrare nelle espressioni di «ritornanti», «nuovi montanari» o «neo-montanari», i nuovi abitanti delle montagne italiane, tra cui coloro che scelgono di andarci a vivere stabilmente reagendo a uno stile di vita esperito secondo quelli che vengono generalmente intesi come i canoni del modello cittadino. Il lavoro di Carucci si focalizza poi, nello specifico, su quattro diversi ambiti tematici: gli stimoli che generano le motivazioni del trasferimento; le forme di capitale tramite cui ciò avviene; le percezioni circa lo stile di vita nei contesti cittadini/metropolitani di provenienza; un focus circa l'attività agricola «neo-contadina», e la sua organizzazione, intrapresa a seguito del trasferimento in Valle Maira.

La ricerca di Alessia De Nardi si inserisce in un filone di indagine dedicato a comprendere, avvalendosi di un approccio interdisciplinare che spazia dalla geografia alla sociologia, i significati attribuiti al paesaggio e lo sviluppo del senso di appartenenza al luogo in contesti territoriali «ordinari», privi cioè di particolari qualità estetiche e di elementi di pregio naturale e/o culturale. Il progetto presentato «My Look My Landscape», basato sulla somministrazione di un questionario strutturato per rilevare percezioni e raccogliere materiale visuale, mira ad andare oltre i paesaggi «della vita quotidiana» o «degradati» evocati dalla Convenzione Europea del Paesaggio, per focalizzarsi sui paesaggi etichettati come «marginali», «insicuri» o «indecorosi» nel quadro di politiche di segregazione e criminalizzazione del «disordine» urbano. L'indagine tenta di decostruire le ideologie che attraversano i concetti di «degrado» e di «decoro» dei paesaggi urbani, dando voce alla percezione che gli abitanti hanno di un certo luogo, specie se ad elevata densità di relazioni criminali, oppure «etichettato» come degradato o pericoloso. Si tratta di contesti di *periferia*, che sono tali non tanto o non solo perché geografica-

mente lontani dal *centro*, ma perché connotati da marginalità sociale e residenziale, in cui le politiche di sicurezza adottano soluzioni spesso puramente di controllo e repressione, senza agire sui contesti della povertà urbana e sul regime delle disuguaglianze.

Il lavoro di Francesca Sabatini e Enrico Mariani affronta il tema delle aree interne in una prospettiva geografica e semiotica con l'intento di indagare se e in che modo le politiche e i discorsi sulle aree interne inaugurati dalla Strategia Nazionale Aree Interne – SNAI – stiano mettendo in questione il binomio *centro-margini*. Attraverso una lettura geografica di tale politica, gli autori si cimentano innanzitutto nel cartografare i diversi gradi di perifericità del territorio nazionale in relazione all'assenza di alcuni servizi di mobilità, salute e istruzione. Nel lavoro si presentano e si discutono poi le concezioni di «centralità» di cui le aree interne sono oggi investite da retoriche di innovazione e sviluppo. Analizzando con metodi qualitativi alcuni luoghi di produzione delle narrazioni sulle aree interne, il contributo mette a fuoco alcuni aspetti di queste rappresentazioni, facendo emergere che la *ratio* di molti discorsi e politiche per le aree interne sia esogena ai territori e tipicamente urbano-centrica.

Il contributo di Venere Stefania Sanna, Aniko Bernat, Vera Lucia Diogo, Agnieszka Lukasiewicz, Joao Felipe Teixeira ed Eglè Vaiciukynait è dedicato all'analisi di sistemi e pratiche di *sharing mobility* – mobilità condivisa –, caratteristica ricorrente del moderno paesaggio urbano. In Europa, dove il *bike sharing* ha preso piede da decenni, la comparsa negli ultimi anni di cospicue flotte di monopattini elettrici sui marciapiedi dei maggiori centri urbani sembra rappresentare una vera e propria innovazione per la micro-mobilità urbana. Promosse dalle amministrazioni locali per ridurre l'uso dei veicoli privati, le emissioni di carbonio e più in generale favorire comportamenti pro-ambientali, le pratiche di *light sharing mobility* sembrano avere il potenziale per delineare nuovi percorsi di sostenibilità e di integrarsi in una mobilità urbana reticolare e multi-modale. La pandemia globale da Covid-19 ha, però, avuto un significativo impatto sulla libertà di movimento degli individui segnando una battuta d'arresto per l'utilizzo della *light sharing mobility* che ha – almeno temporaneamente e in forma differenziata tra contesti urbani – perso una considerevole quota di utilizzatori in favore del trasporto privato. Tuttavia, con la parziale ripresa degli spostamenti, la loro popolarità sembra rinnovata. Il lavoro di Sanna e altri, oltre a cogliere i principali impatti della pandemia sull'utilizzo dei sistemi di *bike* e monopattini *sharing*, esamina in termini empirici e critici i risultati di uno studio comparativo e *survey-based* effettuato nel corso del 2021 su cinque città europee: Budapest, Lisbona, Roma, Varsavia e Vilnius. Gli esiti preliminari dell'indagine suggeriscono che questi servizi sono scarsamente integrati al sistema di trasporto pubblico locale; presentano limitata accessibilità; sono caratterizzati da una distribuzione geografica profondamente squilibrata tra centro e periferia; servono una utenza di residenti e visitatori fortemente «polarizzata». Il servizio di monopattini *sharing*, in particolare, tende ad essere adottato per risolvere il problema del primo/ultimo chilometro in pre-valente sostituzione dei percorsi pedonali. Dunque, benché promossi come mezzi sostenibili funzionali al disegno della «città dei 15 minuti» incentrata sulla sostenibilità ambientale e sulla transizione energetica, appare piuttosto incerto il contributo che questi servizi possono realmente offrire in termini di sostenibilità e giustizia ambientale, spaziale e sociale.

Il contributo di Emilia Sarno è dedicato alle sfide sociali e politiche poste dai giovani in fuga dal Mezzogiorno. L'autrice prende in esame la cosiddetta «fuga dei cervelli», riguardante non solo neo-ricercatori ma anche giovani di talento, alla ricerca di opportunità professionali adeguate al loro grado d'istruzione e di competenze, sottolineando che, a differenza della mobilità dei «cervelli», tale fenomeno non produca alcun vantaggio per il Mezzogiorno, proprio perché si tratta di *brain drain* e non di *brain circulation*. Nel lavoro si mette in luce come la fuga avvenga principalmente verso Paesi europei a partire dai 18 anni ma anche dopo il conseguimento della laurea e che le regioni maggiormente colpite siano Campania e Puglia; inoltre, va rimarcata una componente di genere, perché, tra i laureati, le donne che lasciano il Sud Italia sono più numerose degli uomini. Nell'analizzare le cause socioeconomiche alla base di tale abbandono, Emilia Sarno avanza una riflessione sulle soluzioni possibili e sulle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno, mettendo in rilievo che la presenza di un capitale umano qualificato è fondamentale per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che destina risorse significative a questo territorio.

L'articolo di Elia Silvestro affronta l'analisi della diffusione spaziale della Covid-19 nelle aree a urbanizzazione estesa del Nord Italia. Il dibattito degli opinionisti e degli esperti si è inizialmente focalizzato sulla consolidata categoria analitica della densità topografica, mobilitando visioni di natura dualistica, come la dicotomia urba-

no/anti-urbano, che paiono obsolete alla luce dell'analisi condotta dall'autore. Elia Silvestro fa riferimento alla prospettiva dell'ecologia politica del paesaggio, all'interno delle teorie sull'urbanizzazione estesa proposte da Connolly, Keil e Ali (2020), e sviluppa una critica del *cityism* metodologico a partire dalla nozione di densità topologica (McFarlane, 2016). La macroregione del Nord Italia è pertanto presentata come un caso di primaria rilevanza per mettere in evidenza l'utilità della densità relazionale come misura chiave della diffusione della Covid-19 all'interno di aree a intensa urbanizzazione. I risultati dell'applicazione di un modello OLS di regressione suggeriscono che la densità relazionale è più efficace nel predire la sovra-mortalità durante la prima ondata pandemica – gennaio-agosto 2020 – rispetto alla densità topografica.

Infine, il contributo di Giulia Vincenti parte dal presupposto che l'attenzione alle diseguaglianze in Italia si sia soffermata prevalentemente su una contrapposizione di tipo gerarchico tra i luoghi: nell'ambito della dicotomia Nord-Sud, ma anche di quella urbano-rurale, «osso e polpa», centro-periferia, in una lettura spaziale fortemente polarizzante. Per l'autrice il superamento di simili prospettive sembra auspicabile non solo in ottica di coesione territoriale, ma anche alla luce di una profonda riconfigurazione concettuale e fattiva della nozione di spazio: lo sviluppo dei trasporti e delle comunicazioni porta, infatti, a disegnare nuove traiettorie di bisogni e priorità con il conseguente spostamento della nozione di *centralità*. Sulla base di tali considerazioni, Giulia Vincenti propone una riflessione sul cambiamento del sistema dei valori territoriali e sulle tradizionali partizioni territoriali e/o amministrative, non sempre sufficienti a soddisfare le esigenze delle realtà spaziali e di chi le abita, con l'obiettivo di tracciare una mappa del cambiamento del rapporto spazio/territorio e di rimettere al centro della pianificazione territoriale il tessuto infrastrutturale e comunicativo delle aree interne. Queste ultime sono intese non solo come contesti spaziali interdipendenti dai poli urbani e industriali della pianura e delle coste, ma anche come tassello fondamentale di un rinnovato modello spaziale. Proprio sul tema delle aree interne, l'autrice ribadisce «la necessità di slegare l'approccio ai territori marginali da logiche di intervento straordinario e/o emergenziale per privilegiare politiche di medio e lungo periodo in grado di rispondere alle esigenze specifiche di comunità e territori con proprie specificità e differenti traiettorie di sviluppo».

Bibliografia

- Barca F., McCann P., Rodríguez-Pose A., *The Case for Regional Development Intervention: Place-based versus Place-neutral Approaches*, in «Journal of Regional Science», 2012, 52, 1, pp. 134-152.
- Biglieri S., De Vidovich L., Keil R., *City as the Core of Contagion? Repositioning COVID-19 at the Social and Spatial Periphery of Urban Society*, in «Cities & Health», 2020, pp. 1-3 (DOI: 10.1080/23748834.2020.1788320).
- Brenner N., Schmid C., *Towards a New Epistemology of the Urban?*, in «City», 2015, 19, 2-3, pp. 151-182.
- Castel R., *L'Insécurité Sociale. Qu'est-ce qu'être Protégé?*, Parigi, Seuil, 2003.
- Connolly C., Keil R., Ali S.H., *Extended Urbanisation and the Spatialities of Infectious Disease: Demographic Change, Infrastructure and Governance*, in «Urban studies», 2021, 58, 2, pp. 245-263.
- Cremaschi M., Salone C., Besana A., *Densità urbana e Covid-19: la diffusione territoriale del virus nell'area di Bergamo*, in «Archivio di Studi Urbani e Regionali», 2021, LII, 131, pp. 5-31.
- Forgacs D., *Margini d'Italia: l'esclusione sociale dall'Unità a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2015.
- Gandy M., *Rethinking Urban Metabolism: Water, Space and the Modern City*, in «City», 2004, 8, 3, pp. 363-379.
- Guilluy C., *La France Périphérique. Comment on a Sacrifié les Classes Populaires*, Parigi, Flammarion, 2014.
- Lancione M., *The Assemblage of Life at the Margins*, in Lancione M. (a cura di), *Re-Thinking Life at the Margins. The Assemblage of Contexts, Subjects and Politics*, Londra, Routledge, 2016, pp. 3-26.
- Lanzani A., *Fragilità territoriali*, in AA.VV., *Manifesto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli, 2020, pp. 121-127.
- Marson A., Tarpino A., *Dalla crisi pandemica il ritorno ai territori*, in «Scienze del Territorio», 2020, pp. 6-12.
- McFarlane C., *The Geography of Urban Density: Topology, Politics and the City*, in «Progress in Human Geography», 2016, 40, 5, pp. 629-648.
- Moreno C., *Vie Urbaine et Proximité à l'Heure du Covid-19?*, Parigi, Editions de l'Observatoire/Humensis, 2020.
- Petrillo A., *Periphery: pensare diversamente la periferia*, Milano, FrancoAngeli, 2013.
- Rodríguez-Pose A., *The Revenge of the Places That Don't Matter (and What to Do About It)*, in «Cambridge Journal of Regions, Economy and Society», 2018, 11, 1, pp. 189-209.
- Thieme T., Lancione M., Rosa E., *The City and its Margins*, in «City», 2017, 21, 2, pp. 127-134.
- Wacquant L., *Urban Outcasts: A Comparative Sociology of Advanced Marginality*, Cambridge, Polity Press, 2008.

